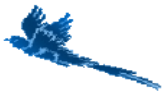


bollettini + bollettino 2003 gennaio



LAS QUETZALITAS

BOLLETTINO DELLA “rete di amicizia con le ragazze e ragazzi di strada”, Onlus”, 2003-1

L’AMICIZIA CONTRO LA GUERRA CRIMINALE

IN IRAK, l’imperatore della morte, sfidando i popoli della terra, ha scatenato una guerra criminale. Bambini, donne, anziani, giovani, adulti, martoriati, assassinati. Terra, la nostra madre terra, umiliata e deturpata. L’ONU e il diritto internazionale disprezzati. L’odio, il fanatismo religioso cristiano o islamico esacerbati. La dittatura delle multinazionali del petrolio, degli armamenti, delle finanze impone con la forza brutale della supertecnologia della morte la sua egemonia sul pianeta.

IN GUATEMALA

continua la guerra contro i poveri, in particolare contro i bambini ed i giovani.: nella sola capitale 40 bambine, bambini e giovani di età inferiore ai 23 anni sono assassinati ogni mese. Proporzionalmente, la popolazione della strada è la più colpita in questo massacro sistematico.

JESSICA (a sinistra sulla foto) è l’ultima vittima della strada, abbattuta la scorsa settimana, da un poliziotto criminale. Aveva 14 anni. Era sveglia, intelligente, delicata, piena di vita, amava il suo fidanzato, Billy.. Avevo parlato a lungo con lei, alla vigilia della mia partenza in marzo scorso. Mi aveva detto: “Quando tornerai in Guatemala, mi troverai qui nella casa”, Nella casa nostra, nel mio cuore, non trovo che il vuoto infinito di lei, la rabbia, la voglia di urlare, la disperazione, anche il ricordo di questo dolce sorriso, di questa amicizia che ci legava e la volontà di vendicarla impegnandomi a moltiplicare l’appoggio al nostro movimento.

IN GUATEMALA E IN IRAK

José Gutiérrez, il primo soldato statunitense ucciso durante l’invasione dell’Irak, era un ragazzo di strada del Guatemala, emigrato clandestinamente negli Stati Uniti. Un sogno di vita migliore che ogni anno inseguono un cinquantamila giovani di America Centrale. Si era arruolò nei “marines”, come fanno per sopravvivere o ottenere la cittadinanza, almeno postuma, tanti emigrati clandestini. José, due volte vittima del governo degli Stati Uniti che negli anni ‘80 aveva appoggiato il genocidio in Guatemala, origine della moltiplicazione dei ragazzi di strada. Da morto ha ottenuto la cittadinanza USA.

L’AMICIZIA, che è amore e condivisione, sarà la nostra risposta al progetto di odio e di morte dell’impero, amicizia tra le persone e tra i popoli, condivisione con i più poveri. E’ questo il significato del nostro progetto di amicizia con le ragazze e ragazzi di strada.

Gerardo Lutte



SEI MESI IN STRADA

Quella sensazione di volti già visti, di sole forte e *hola* che costellano l'arrivo è svanita quasi subito per far spazio al duro lavoro di strada. Quello che segue sono alcuni appunti, alcune considerazioni sui sei mesi passati a lavorare al "Movimiento de Jóvenes de la Calle".

Dopo alcune ristrutturazioni dei programmi e dei ruoli all'interno dell'equipe di lavoro, il Movimento è orientato verso una maggiore partecipazione dei ragazzi e delle ragazze alla gestione della propria associazione, circa venti tra ragazze e ragazzi sono avviate verso la formazione per una futura e completa gestione del movimento. Nella strada si sta ampliando l'organizzazione dei gruppi di ragazzi e ragazze perché possano difendere i loro diritti e si è potenziato il lavoro di coscientizzazione attraverso una maggiore frequenza delle attività presso i gruppi.

Questo tipo d'intervento si scontra con le poche, pochissime risorse che offre la società guatemalteca in termini di possibilità di lavoro, diritto all'educazione, alla salute e una scarsa sensibilità alla difesa dei diritti umani in un contesto violento e repressivo. Le politiche imperialiste, che proseguono il saccheggio in queste terre imponendo un neoliberismo selvaggio che aumenta sempre più il divario tra i chi ha tutto e chi ha bisogno di tutto e che causano emarginazione e brutalità, sono una delle principali fonti di difficoltà all'esecuzione dei programmi del progetto.

Legato all'educazione come pratica della libertà, che cerca di dare potere agli esclusi affinché possano prendere decisioni per poter essere persone autonome, è il concetto di coscientizzazione che porta gli ultimi e i dimenticati all'emancipazione e vede il tutto come un processo di liberazione. La pedagogia dell'oppresso vuole che l'educazione, attraverso una partecipazione attiva e consapevole, porti l'escluso ad analizzare e lottare contro le cause della propria esclusione. Non si limita a una semplice acquisizione di conoscenze ma include anche l'impegno per il cambio attivo della società. Una delle sfide principali è proprio quella d'infondere a dei ragazzi e delle ragazze da sempre ai margini della società e con bassa autostima, la fiducia necessaria a cambiare la loro vita per iniziare un cambiamento della società. Questo processo di fiducia in loro stessi e nelle loro capacità ha preso una forma più articolata e sostanziale il 17 agosto del 2002 quando fu eletta dai ragazzi/e dei diversi settori del movimento un nuovo coordinamento che si è affiancato al già esistente coordinamento degli accompagnanti. La loro funzione è quella di partecipare a tutte le attività formative, ricreative e lavorative degli accompagnanti; sia nella progettazione che nell'esecuzione dei programmi e delle attività, nella strada e nel Centro Sociale che il Movimento attua. Si è così iniziato la tappa della co-gestione che, come dice la parola stessa, significa gestire con. In questa fase i ragazzi e le ragazze del Movimento elette dai loro compagni/i gestiscono con gli accompagnanti tutti i programmi del progetto acquisendo l'esperienza necessaria per autogestire in futuro il Movimento in maniera completamente autonoma. Nel novembre del 2002 ragazzi e accompagnanti hanno pianificato la programmazione annuale per l'anno 2003 consultando tutti i ragazzi che partecipano alle attività nella casa.



Il coordinamento dei ragazzi si riunisce con quello degli accompagnanti nell'Assemblea di Cogestione in cui vengono prese le principali decisioni dell'associazione e si discutono i maggiori problemi. L'assemblea è l'organo decisionale del movimento dove ragazzi ed accompagnanti hanno diritto di parola e di voto.

Alla partecipazione diretta e paritaria nel movimento si aggiungono momenti di formazione specifica, un corso di educazione popolare, seminari di scambio con altre associazioni e progetti, sulla pedagogia e la teologia della liberazione, analisi socioeconomica.

Il Movimento ha iniziato un processo di organizzazione e coscientizzazione della gioventù di strada che, come tutti i processi, può avere dei periodi di crisi, di stallo e, al peggio, potrebbero essere fatti anche dei passi indietro. Ma sappiamo che il riscatto degli esclusi e la lotta per la liberazione dall'emarginazione è un processo lungo e nel quale solo il tempo potrà dire ciò che è stato. Finora si è andati avanti e si sono ottenuti indubbi risultati in termini di miglioramento della qualità della vita delle persone che partecipano ai programmi del progetto, penso che vi siano i presupposti per svolgere un lavoro ancora migliore nel futuro vista la crescente partecipazione dei ragazzi e delle ragazze alla gestione del Movimento e una maggiore sistematizzazione dei programmi e delle attività.

Emanuele Tacchia



